

## PERITI AGRARI Mario Braga spiega l'iter per incrementare le competenze

di Laura Saggio

# Al via un nuovo percorso per tecnici più professionali

L'obiettivo è offrire al Paese persone preparate e qualificate, che svolgano una funzione di cerniera tra l'innovazione e la realtà operativa



Mario Braga, presidente nazionale del Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati.

«Appena insediati abbiamo dato priorità alle scuole e lo scorso anno abbiamo sottoscritto con le scuole convezioni e protocolli volti a riconoscere i percorsi professionalizzanti conseguiti presso gli Ita, gli Ifts, la Scuola di Alta Formazione e gli Its che riconoscono i titoli ottenuti equivalenti all'assolvimento del periodo di tirocinio per l'ammissione all'esame di abilitazione all'esercizio della professione di *Perito agrario* e *Perito agrario laureato*, così come previsto dall'art. 6 del dpr 7 agosto 2012, n. 137». Chi parla è **Mario Braga**, presidente nazionale del Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati. «La formazione è tutto – incalza Braga –. Rinnovare, modernizzare il percorso professionalizzante è stata una scelta primaria della nostra categoria con l'intento di offrire al nostro Paese persone con competenze professionali eccellenti capaci di svolgere funzione di cerniera tra l'innovazione e la realtà economico produttiva su tematiche strettamente connesse al nostro mondo: agricoltura, alimenti e ambiente. Noi vogliamo che i giovani, perfezionati in moderne competenze agricole, alimentari e ambientali nei numerosi Istituti Agrari italiani, possano accedere agli Esami di Stato e avviare l'iscrizione/abilitazione professionale».

Braga spiega che una delle prime mosse in forza al suo incarico di presidente è stata chiedere al sottosegretario all'Istruzione, **Salvatore Giuliano**, di reinserire nella premessa degli Istituti tecnologici la definizione di Perito Agrario.

«Nel passato – dice Braga – gli Istituti tecnici agrari avevano un unico indirizzo di 5 anni. In seguito alla "Riforma Gelmini" è stata costituita l'area tecnologica con i tre indirizzi (Agraria, Agroalimentare, Agroindustriale), questi diplomati ancora li chiamano periti agrari ma in realtà sul diploma il titolo non c'è».

### Un percorso con cinque scelte

L'abilitazione alla professione avviene col superamento dell'Esame di Stato.

Il percorso professionalizzante prevede cinque scelte: il conseguimento del diploma presso l'Istituto tecnico agrario e l'aver assolto al tirocinio; diploma di Enotecnico; diploma/certificato di Istruzione tecnica superiore (Its); Scuola di alta formazione; diploma di Istruzione e formazione tecnica superiore (Ifts); corsi di Laurea triennale professionalizzante; corsi di Laurea (varie classi).

«Questi sono i nuovi percorsi professionalizzanti, che meglio rispondono all'esigenza di innalzare il livello di formazione, rispettando

## Istituti agrari, iscrizioni in costante crescita

«Il trend delle iscrizioni agli Istituti tecnici agrari è negli ultimi anni in costante, se pur leggera, crescita. Processo inverso interessa i Professionisti, le iscrizioni sono in sofferenza. La ragione – specifica Braga – può essere ricondotta a una riforma ancora incompiuta che assegna ai Professionisti la missio-

ne di formare "operatori, lavoratori specializzati, manodopera qualificata".

La rincorsa dei Professionisti agli Istituti tecnici ha determinato e determinerà il consolidarsi di un modello di formazione professionale e di scuola professionalizzante debole. Occorre riprendere il cammino

di una seria e concreta riforma delle scuole agrarie riconoscendo i ruoli distinti degli Ita e dei Professionisti, autonomi e complementari».

Il Presidente sostiene che, dopo il primo periodo di applicazione della riforma degli Istituti tecnici agrari, (nel 2010), sia ormai maturo il tempo per «Riprendere la rivisitazione

degli ordinamenti investendo di più sulla qualità e recuperando alcune materie tecnico-professionali che determinano una formazione più solida e attuale. L'agricoltura sta diventando sempre più tecnologica e multifunzionale, la formazione è chiamata a tenere il passo dei tempi». **L.S.**

anche le linee guida dell'Europa (definizione dei parametri Eqf – quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente), generati dal lavoro svolto dalla Cabina di Regia del Miur che ha segnato un nuovo tracciato riformista dei livelli professionalizzanti. Livelli che dovrebbero essere riconosciuti come abilitanti all'esercizio della Libera Professione», sottolinea Braga.

### Osmosi tra formazione e lavoro

Un esempio. Gli Its e la Scuola di alta formazione sono diplomi che prevedono un percorso di studio post diploma che propone il binomio: teoria-laboratorio e alternanza scuola lavoro/tirocini, da svolgersi presso imprese, aziende agrarie, professionisti e altri soggetti del comparto agricolo, alimentare e ambientale.

«Connettere scuola e università, al territorio, alle imprese, alla professione intellettuale, e quindi il sapere al saper fare, è un obiettivo strategico per noi.

Ma abbiamo fatto di più – specifica Braga -. Rispondendo all'esigenza di innovazione e sperimentazione che il nostro settore chiede, stiamo sollecitando le imprese e i professionisti a farsi partecipi nelle scuole di un moderno progetto educativo profes-

sionalizzante.

È nella scuola che si forma e poi ritorna nel territorio la nuova classe professionale del Paese, creando di fatto una osmosi fondamentale tra il mondo della formazione e dei lavori». Braga informa che il Collegio ha chiesto ai sottosegretari **Alessandra Pesce** (Mipaaf) e **Salvatore Giuliano** (Istruzione)

che la scuola sia riconosciuta a tutti i livelli quale soggetto primario per la sperimentazione agricola. «Abbiamo in Italia tanta ricerca sconnessa. Troppi enti fanno ricerca su ricerca. Dobbiamo innestare la ricerca nel quadro di un modello e interagire con le scuole fornendogli elementi sui quali fare sperimentazione». ■

## L'agroalimentare può fare un salto di qualità

I professionisti dal 1996 ad oggi sono aumentati, ma ancora fatica ad affermarsi un modello di consulenza che la Pac sollecita e sostiene. I periti agrari e periti agrari laureati che svolgono la libera professione sono poco meno del 23% del totale degli iscritti (3.400 liberi professionisti – 15mila iscritti all'Albo). Il presidente Braga ritiene che l'agricoltura italiana sia l'unica fra i Paesi europei più sviluppati a non avere un modello pubblico/privato di assistenza tecnica, di consulenza diffusa.

«La ragione è storica – spiega Braga -. La politica ha demandato a soggetti privati la funzione di accompagnare i processi di trasferimento tecnologico innovativo, nonché i processi di modernizzazione delle gestioni delle imprese agroalimentari.

La categoria, annuncia Braga, per sostenere la diffusione di un'offerta professionale riconosciuta e di qualità, sta promuovendo la costituzione di una Fondazione che avrà la finalità principale di formare, aggiornare, riqualificare i liberi professionisti iscritti all'Enpaia Gestione separata periti agrari e tutti gli iscritti all'Albo.

«Ci impegneremo per non proporre una formazione spot, lontana dai modelli di modernizzazione e incapace di creare una connessione essenziale e concreta tra l'innovazione, il professionista e l'impresa. Quando si uscirà dall'anacronistica difesa delle posizioni e dalla finzione di ruoli e funzioni – conclude Braga -, il nostro sistema agroalimentare farà un salto di qualità e il Paese potrà godere di ulteriori primati raggiunti dalle nostre eccellenze agroalimentari e trainare l'intera economia. Sfide alte che certamente interrogano tutti gli attori del settore agroalimentare».

26 MAGGIO 2019 ELEZIONI EUROPEE

# INSIEME PIÙ FORTI IN EUROPA

SCRIVI

# PAOLO DE CASTRO



#piufortineuropa

www.paolodecastro.it